

Il libro Il dirigente provinciale ha pubblicato un volume sul modello realizzato in Alto Adige

Innovazione legata al territorio

Bergamini: «Il sistema tra enti e imprese crea competitività»

BOLZANO — L'innovazione parte dal territorio inteso come sistema. Ne è fermamente convinto Maurizio Bergamini Riccobon, dirigente provinciale della ripartizione innovazione, «papà» del piano pluriennale per lo sviluppo e la ricerca appena approvato dalla Consulta. Un piano, nella sua articolazione annuale riferita al 2008, che mette a disposizione delle imprese e dei centri di ricerca ben 30,2 milioni di euro per sostenere progetti e formazione del personale negli ambiti di eccellenza del Sudtirolo: tecnologie alpine, wellness e alimentazione, energie rinnovabili, ecomobilità.

Bergamini, bolzanino di 56 anni, ha appena dato alle stampe il volume «L'innovazione duale - Il territorio come base per lo sviluppo globale» (editore Franco Angeli di Milano), un libro che illustra il ruolo dell'ente pubblico così come l'autore lo ha sperimentato nei suoi 14 anni di attività da dirigente, carriera intrapresa dopo gli incarichi manageriali svolti in grandi aziende private. Da un lato gli imprenditori con idee brillanti, dall'altro gli enti con le risorse finanziarie: due mondi diversi che, secondo

Bergamini, devono fondersi in «visione condivisa, capace di motivare i giovani e rafforzare la competitività delle imprese e del sistema-regione».

Ente pubblico e privati possono davvero collaborare sull'innovazione?

«Spesso si ha un'immagine fuorviata del dipendente pubblico, visto come uno "scaldasie" privo di iniziative. Iniziative che, invece, sono prerogative esclusive degli imprenditori. Vorrei smentire questo pregiudizio: la pubblica amministrazione ha dirigenti che possono dare una mano concreta alle imprese attraverso finanziamenti privati e con la creazione di strutture che favoriscano l'attività privata. Ogni singolo territorio deve riconoscere i suoi punti di forza e investire su essi, ma al contempo guardare anche all'esterno del territorio con un'ottica internazionale. Obiettivo del libro è dire cosa una pubblica amministrazione può fare per favorire l'innovazione sul territorio. L'ultimo capitolo sintetizza l'attività che ho maturato lavorando in Provincia: sui grandi progetti infrastrutturali non si deve badare solo alla

singola spesa, ma alle ricadute complessive sul territorio e sulle singole aziende locali».

La Provincia, in questa legislatura, ha investito molto in innovazione: è stata varata una legge ad hoc, sono state create la Fondazione per l'innovazione e la Consulta che ha approvato il piano pluriennale, è stato riplasmato il Bic in Techno Innovation Park, sono state individuate risorse consistenti (30 milioni già quest'anno). E questo quadro che ha attirato i centri di ricerca di Fiat, Finmeccanica, Sapa, Dupont e Memc?

«Proprio così. L'Alto Adige non è famoso nel mondo per il tasso d'innovazione, ma abbiamo i livelli più alti per benessere e rispetto del territorio. Visto che non abbiamo una grande università tecnica, siamo partiti dalla dotazione sul territorio: bravi tecnici di ottime aziende che investono in settori trend come mobilità pulita, energie rinnovabili, tecnologie alpina, wellness. Su questi settori tutta Europa ci riconosce un ruolo guida. L'ente pubblico vuole incentivare i progetti delle aziende, la formazione mirata del personale, lo svilup-

po dei centri di ricerca pura. Il tutto in questi campi d'eccellenza. La legge sull'innovazione ed il programma pluriennale ci hanno dato una bussola di orientamento. Le risorse aggiuntive messe sul piatto verranno investite in questi settori ad alta vocazione per far diventare l'Alto Adige attrattivo per le grandi imprese che vogliono portare qui i loro centri di ricerca. E tutto questo, senza diminuire gli stanziamenti tradizionali per le imprese locali che investono in sviluppo».

E qui si torna al territorio come base per lo sviluppo globale...

«Senza accordo tra imprese e mondo della ricerca, difficilmente un territorio può esprimere le sue potenzialità. La legge 14 contiene le idee di sistema della ricerca e dell'innovazione, mettendo in rete tutti i soggetti. I progetti di ricerca e di innovazione verranno valutati da una commissione tecnica unica anche in relazione alla competitività territoriale che esprimeranno e alle sinergie che creeranno tra imprese locali, centri di ricerca locali e internazionali e aziende di spessore di fuori provincia.

Felice Espro



Chi è

Maurizio Bergamini ha 56 anni. Da 14 anni è dirigente provinciale, prima all'industria poi all'innovazione, dopo essere stato manager per colossi privati come Grundig, Zanussi e Ely Lilly

Creativo Il dirigente provinciale Maurizio Bergamini Riccobon

La «vision»

Le risorse



Spesso si pensa che il dipendente pubblico sia solo uno scaldasedie privo di iniziative. Smentisco questo pregiudizio: le amministrazioni hanno risorse e idee valide

Gli obiettivi



Abbiamo individuato i settori di punta: energia, wellness, ecomobilità e tecnologia alpina. Concentriamo gli sforzi per attirare i colossi pronti a coinvolgere le attività locali

